

Augusteo

Il primo concerto popolare

I concerti popolarissimi del mercoledì sera hanno avuto un inizio felice, anzi imprevisto. E' la prima volta che un concerto a prezzi minimi abbia richiamato tanta gente come iersera, e così imponente da trasformare il vasto anfiteatro in un pittoresco alveare umano. E se la capacità dell'Augusteo fosse stata di più ampie dimensioni, ne avrebbe accolta ancora di più, vale a dire tutti quei ritardatari — ed eran molti — che, posti di fronte al « tutto esaurito », dovettero rinunciarvi. La musica sinfonica va, dunque, alla conquista di nuovi cultori, come se l'esempio della Basilica di Massenzio avesse influito a destare una passione istintiva, ma assopita o distratta. Prendiamone nota, e rendiamone, a tributo d'onore, partecipe il maestro Bernardino Molinari che all'apostolato d'arte può ormai associare la pronta efficace sana propaganda, a tutto favore di nuove correnti spirituali da porre a contatto con la musica sinfonica.

Che queste correnti spirituali siano suscettibili di essere ben secondate, lo ha dimostrato il fatto che tutto il concerto è stato seguito con tanto vivo interesse e con tale godimento estetico da sembrare si svolgesse all'Augusteo una nobile festa musicale. V'era in tutti quegli applausi e quelle acclamazioni come l'espressione d'una schietta sensibilità, di una coscienza artistica, che non ha nulla da spartire con gli iconoclasti della melodia. Sicchè la *Suite* dall'opera 5., di Corelli, parve bene scelta per predisporre musicalmente lo stato d'animo di tutta quella moltitudine. E l'*Incompiuta* di Schubert rinnovò i non spenti entusiasmi; e il *Largo* famoso di Haendel, nella magistrale trascrizione di Molinari, e fatica particolare del violinista Principe, destò tale entusiasmo che se ne dovette concedere la replica. Tale la cronaca della prima parte del concerto.

La seconda parte s'iniziò con *Il carnevale degli animali*, la grande fantasia zoologica per due pianoforti e orchestra di Saint-Saëns che non volle risparmiare neppure i pianisti. E Artalo Satta, artista ormai di consolidata fama, con Pietro Scarpini, rese onore allo scherzo del musicista francese, senza... rancore. Nel frammento dedicato al *Cigno* il violoncellista Chiarappa suonò con ampia cavata, ammiratissima. Seguirono: il *Minuetto* per archi di Boccherini, il *Notturmo* dal *Silvano* di Mascagni e la « Danza delle ore » dalla *Gioconda* di Ponchielli. Triplice acclamazione al Molinari, che da quell'animatore appassionato e da quell'artista versatile che è, fu evocato al podio, dopo la musica ponchielliana, ripetute volte con la richiesta del bis che non fu concesso.

Finale a tono entusiastico: Rossini colla *Sinfonia del Guglielmo Tell* e Molinari con la infiammata interpretazione vi contribuirono.

Due ore e più di musica, e tutti contenti!